

# La Foglia del Chianiello



Anno X n. 119 GIUGNO 2009

Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello"

- Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)

[www.moscardiniangri.it](http://www.moscardiniangri.it)

Tutti gli uomini si nutrono, ma pochi sanno distinguere i sapori.

È l'uomo che rende grande la verità, non la verità l'uomo.

Confucio

## RESPINGIMENTI

Respingimenti; che brutta parola!. Sforaggiando il vocabolario troviamo: essere respinti, allontanati, scacciati..

Oggi i politici e i media ce lo propinano come metodo di ultima frontiera per tentare di arrestare l'arrivo dei cosiddetti clandestini (!).

La maggior parte dei cittadini plaude ed è solidale, le anime belle dei salotti storcono il naso, anche la Chiesa non condivide.

Le Comunità internazionali, l'Europa, l'Onu, prendono le distanze, condannano l'Italia, ma la lasciano sola, senza indicare alternative, senza proporre strategie e rimedi.

E, intanto, continuano a consumarsi tragedie sotto l'occhio delle telecamere.

In casa entrano immagini di drammi: barconi che affondano, corpi recuperati, occhi dei superstiti pieni di terrore, mani che chiedono aiuto. Sono disperati alla ricerca di una speranza; fuggono da dove c'è guerra, miseria e disperazione. Lasciano tutto per continuare semplicemente a vivere. Ma ci siamo mai chiesti, senza demagogia o ipocrisia, perché avviene tutto questo e cosa possiamo e dobbiamo, noi benestanti del mondo, fare con serietà e concretezza per aiutare questi sfortunati fratelli? Cerchiamo di capire.

Prima della cosiddetta 'scoperta dell'America' e delle esplorazioni africane, c'erano in quelle terre lontane e sconosciute popoli che avevano una propria storia, una propria cultura, leggi e usanze, diverse dalle nostre, ma, comunque, valide e certamente condivise, tanto da creare civiltà e magnificenze.

Poi arrivarono gli spagnoli, i portoghesi, poi i francesi e gli inglesi, poi anche gli olandesi e i tedeschi. Finanche il Belgio, piccolo e insignificante in Europa, si prese la sua parte (Congo), e in ultimo arrivammo noi, gli italiani a prendere ciò che gli altri avevano lasciato.

Cosa fecero tutti questi cosiddetti portatori di civiltà e di fede?

Razziarono, rubarono, massacrarono, fecero schiavi, annientarono popoli e culture, presero tutto finanche dal sottosuolo..Questo per cinquecento e più anni e nel frattempo continuavano a farsi la guerra tra di loro fino alla II Guerra Mondiale.

Poi capirono che era tempo di lasciare, ma non perché, nel frattempo era nata una nuova coscienza, anzi, ma perché non c'era più niente da prendere.

E allora concessero libertà e indipendenza. Dalle colonie sorsero nuovi stati i cui confini erano quelli coloniali con popoli, tribù ed etnie diverse e costrette a stare assieme.

All'inizio l'euforia per la riacquistata libertà nascose gli odi antichi; poi arrivarono le armi e i mercenari, mandati dai nuovi colonialisti: le multinazionali e le mafie internazionali. Un solo esempio: i massacri a colpo di machete degli Hutu e dei Tutsi nel Ruanda (1994, un milione di morti). Ancora oggi: il Darfur, la Somalia e l'Eritrea; le guerre per i diamanti nella Sierra Leone e in Liberia, per il petrolio in Nigeria, per l'acqua nel Ciad e nel Mali.

Quel poco di buono che restava dopo le razze coloniali è stato distrutto: campi, villaggi, finanche le preziose sorgenti avvelenate. Le tribù, i popoli sono stati sradicati dalle loro antiche terre, masse infinite si sono messi in cammino.

Queste colonne, giammai di infami, sono arrivate sulle coste della Libia.

Riportiamoli nelle loro terre, facciamo tacere e per sempre le armi, accompagniamoli nella ricostruzione non solo fisica e materiale, ridoniamo il sorriso e la speranza di vivere con dignità nei loro bellissimi paesi.

Lo possiamo fare, lo dobbiamo fare per riscattare, almeno in parte le nostre colpe, le nostre vergogne.

## Stiamo costruendo un futuro

Quando ventiquattro anni fa cominciammo a sognare di montagne e di sentieri, rivolgemmo gli occhi verso il Cerreto e il Chianiello. Il sentiero di scale, opera dei cantieri scuola del dopoguerra, era impraticabile, arrivare al Chianiello era come attraversare un pezzo di giungla equatoriale con liane, rovi, felci che impedivano il passaggio. Ci mettemmo al lavoro e questo fu il nostro primo impegno di volontari. Da allora, da quel primo passo ne abbiamo fatto di strada!

Tracciati nuovi sentieri, ricostruita la 'Casa del Guardiano', censiti fauna e flora, ma quel che più conta instillata la goccia del rispetto e dell'amore per la montagna.

Abbiamo contagiato tanti amici, anche da altri paesi, li abbiamo accompagnati passo dopo passo verso la 'casa Rossa', verso la 'Grotta', a Lettere e a Corbara, sul Cerreto; come missionari della Natura abbiamo educato e guidato giovani e scout; nei boschi e nei prati siamo andati prendendo per mano bambini.

Abbiamo aiutato e spronato Francesco ad esplorare gli orizzonti verticali della roccia e mai seme è stato così fecondo, tanto da ritrovarci con un gruppo di giovani entusiasti e pronti ad ereditare la nostra passione.

Passo dopo passo, stiamo raggiungendo la meta, stiamo per arrivare sulla vetta della MONTAGNA.

Non siamo soli e il vento non cancellerà le nostre fatiche; abbiamo affrontato ingiustizie e vigliaccherie, sabotaggi e vandalismi, ma siamo rimasti sempre vivi; siamo i Moscardini, tenaci, laboriosi e sanguigni.

Continueremo a vigilare, a tutelare, dando il meglio di noi stessi per la Montagna e il Chianiello, e, siatene certi, non invano; il segno l'abbiamo già lasciato. Quelli che saranno dopo di noi sono già arrivati, sono fra noi e sono anch'essi convinti e appassionati Moscardini.

Punta Campanella è l'estrema propaggine della penisola sorrentina sulla costa tirrenica. Mi piace sempre ritornare in questo luogo dove ancor vive il mito di Ulisse e delle sirene. Qui è facile perdersi nei sogni, sentirsi inermi davanti a tanto splendore e vivere un assoluto distacco dal trambusto cittadino. Si ha l'impressione che il tempo ritrovi quell'andamento pigro oggi smarrito. Che cosa si prova ad arrampicare? E' come se le emozioni fossero più veloci dell'intelletto, ed è difficile racchiuderle in una frase. Forse non è possibile coglierne l'aspetto razionale, forse è puro istinto. In quegli istanti sei solo con le tue paure, guardi negli occhi il coraggio e ti auguri che non ti abbandoni. La mente consegue una straordinaria concentrazione, diventa leggera, agile, sgombra da ogni assillo. Tutto quello che ci attornia assume un senso differente, viene fruito diversamente dai sensi.

## Il climbing non è uno sport di competizione, ma di meditazione.

Si evolve per gradi, la crescita è interiore. Quando si osserva un amico conseguire un gesto in cui tu non sei riuscito, si gioisce immaginando il momento in cui si conquisterà quelle stesse sensazioni. Punta Campanella è stato per me un luogo di formazione. La falesia qui si tuffa direttamente a mare e quel continuo fluttuare delle onde sulla roccia, mi aggredisce, mi regala una sensazione di instabilità unica. Le prime volte non riuscivo che a fare pochi metri in parete, poi vinto dalla devastante veemenza evocativa degli abissi, rimanevo impietrito ed ero costretto a scendere. Al termine della mia prima arrampicata, giurai a me stesso che non avrei più tentato, mi sentivo terrorizzato. E' meraviglioso pensare che domenica ho anche provato la salita come primo. Sto vivendo un continuo e costante miglioramento della mia capacità di reagire alle situazioni. Il climbing è lo sport di situazione per eccellenza. Più che la bellezza di un gesto tecnico più o meno aggraziato a seconda dell'esperienza maturata, l'arrampicata mi affascina perché lungo quei venti metri di parete, riesco ad illudermi di dominare il mio tempo.

Raffaele Alfano

## Sentieri di Giugno

Lunedì 1: II Tappa del Cammino dell'Angelo— da San Nicola ad Agerola

Martedì 2: III Tappa— da Agerola a Monte Faito

Domenica 7: Chianiello

Sabato 13: Museo Nazionale di Napoli

Domenica 14: Dalla montagna al mare: Furore, il paese dipinto.

Domenica 21: La passeggiata di Sieti.

Domenica 28: Festa di San Giovanni

4-5 Luglio: Monte Corvo - Massiccio del Gran Sasso-

Prenotazioni in sede entro il 15 giugno

Che la Campania avesse di vedute meravigliose e spettacolari lo sapevo, come sapevo che il modo migliore per godere di queste meraviglie è quello di avventurarsi nelle sue viscere e nel suo intimo per andare diritti all'essenza della sua anima. Sapevo che l'uomo da sempre ha cercato di superare i propri limiti mettendosi alla prova in sfide stimolanti e ai limiti delle proprie forze fisiche e mentali. Quando ieri, sulle splendide pareti rocciose di Punta Campanella, ho visto un gruppo di amici che con passione e dedizione arrivava a toccarne le cime più alte ho cercato di dare una spiegazione logica a me stesso.

Dopo le prime "arrampicate" ho capito che la risposta risiede nella voglia di sfidare la natura e dominarla con i muscoli e, soprattutto, con la mente e la ragione. Ad un certo punto ho dato loro le spalle lasciandomi dietro quelle pareti baciato dal cielo e abbracciate dal mare per ammirare l'azzurro cristallino dell'acqua e ho compreso che per loro, come per me, non poteva esserci sensazione più bella che trovarsi in quel luogo: nella natura selvaggia fra terra e cielo, montagne e mare, per godere di uno dei posti che anche il mito ha scelto come luogo più ospitale per i suoi eroi più vigorosi. Forse lo sapeva anche Ulisse, quando decise di costruire su queste terre un tempio, che quello era uno di quei luoghi da scoprire emozionandosi. Da vivere.

Il contatto con la nuda roccia forse per gli appassionati di climbing è uno dei modi più vivi per riscoprire queste terre che troppo a lungo hanno subito l'oblio dei loro abitanti. Ho scelto di raccontare la mia prima esperienza con il gruppo di amici del "Viaggiatore Vagabondo", che ringrazio calorosamente, non attraverso la semplice descrizione della giornata (quella la si può vedere nelle foto), ma attraverso le sensazioni che ieri mi hanno accompagnato durante una splendida giornata di adrenalina. A sera eravamo stanchi ma appagati, felici e già pronti per un'altra seducente avventura.

Carmine Afeltra

Da questo numero inizia la collaborazione dei nostri giovani amici che raccontano le loro avventure nel mondo fantastico della 'Montagna Verticale'.



1 Maggio sul Cerreto



Torre della Minerva



Grotta di San Catello



Valle delle Ferriere



Scavi di Ercolano